



Editoriale

MUTAZIONE

Conte 1, 2, 3. E guerra che avanza

di Massimo Lodi

Ed eccoci alla mutazione di Conte, da inflessibile rigorista a flessibile uomo del Var. Vuole rivedere una, due, tre volte ogni decisione di stretta sul Paese, prima di prenderla. Come mai? È cambiata la situazione, ok. Ma è cambiato pure lui. Certo, la paura del *default* economico non può essere estranea alle determinazioni sanitarie. Però è rafforzata, oltre che dalla contingenza, dalla proiezione. Contingenza, ovvero il momento drammatico. Proiezione, cioè il futuro prossimo della politica. Nel quale il premier continuerà a svolgere un ruolo cruciale. L'umore del Paese si va mostrando sempre più avverso agli uomini di partito e agli uomini di scienza. Gli uni perché non del tutto affidabili (il governo) nella gestione dell'emergenza 2.0 e del tutto inaffidabili (l'opposizione) in un contestare privo di proposte. I secondi perché di opinioni spesso radicalmente confliggenti: Tizio dice una cosa, Caio un'altra. Ancor peggio: Tizio cambia parere da una circostanza alla successiva, Caio fa lo stesso.

Di fronte a un tale scenario, Conte prende felpate distanze sia dai partiti sia dagli scienziati. Meno *strong* e più *light*. Ha resistito alle insistenze di Pd e Leu (Zingaretti, Franceschini, Speranza), inclini a misure aggressive contro la seconda ondata del virus. E s'è uniformato solo in parte alle indicazioni del Comitato tecnico-scientifico, che voleva un *lockdown* uguale al marzo scorso. Perché ha deciso così? Un po' per timorato scetticismo, un po' per visione strategica. Il presidente del Consiglio séguita a negare l'ipotesi d'un suo partito, e tuttavia le mosse in atto la consolidano. Quale partito? Quello che manca: un partito di mezzo. Secondo il recente sondaggio di Agi You trend, raccoglierebbe l'11,5 per cento, abbassando la quota del Pd al 15,5 e dell'M5S al 12,3. La rilevazione è antecedente all'ultimo Dpcm che ha creato molto scontento, ma gli aggiustamenti in corso d'opera ne potrebbero confermare l'attendibilità.

Lettera alla città

GRANDE OCCASIONE

Pandemia, insegnamento, ragazzi e futuro

di Franco Bruschi

Prende corpo, con questo numero, una nuova rubrica: "Lettera alla città". Intende essere una risposta all'auspicio formulato dal Prevosto, monsignor Panighetti, con l'intervento qui pubblicato il 15 ottobre scorso ("Che il bene sia davvero comune"). L'invito a contribuire al dialogo è stato raccolto per primo dal professor Franco Bruschi. Eccolo.

"La scuola è ricominciata da più di un mese, all'inizio del nuovo anno di studio il gruppo "Lettera alla città" ha proposto una lettera aperta a insegnanti e genitori con l'intento di esprimere delle valutazioni e offrire dei suggerimenti sul problema educativo in occasione della ripresa della scuola in una circostanza così drammatica come quella della pandemia.

Pur in calo d'apprezzamento presso gli italiani, Conte conserva il doppio, il triplo, del favore popolare rispetto alla corte di leader (?) che lo circonda, a sinistra e a destra. Siccome il taglio dei parlamentari originerà una legge elettorale proporzionale, che privilegia il centralismo (se non il centrismo), è immaginabile l'importanza d'un partito extradestra ed extrasinistra nel prossimo appuntamento con le urne. Sarà l'ago della bilancia per futuri governi, il punto d'equilibrio indispensabile d'un patto di legislatura. Forse Conte non ambisce a esserne il leader, ma potrebbero convincerlo ad ambirvi mondi socio-economici delusi da quanti, tra il 2018 e oggi, si sono alternati nel formare maggioranze parlamentari. Obiezione: ma il capo era lui. Replica: meno male, perché ha limitato i danni. Aspetto finale e non secondario: l'Avvocato del popolo italiano gode di stima, e perfino di fiducia, sul versante progressista del cattolicesimo. Se gli riuscirà di convincere anche quello conservatore, si troverà tra le mani -quasi a sua insaputa e in assenza d'alternative- le redini d'un nuovo partito d'ispirazione cristiana. Non desterebbe meraviglia un *luckydown*, l'atterraggio fortunato.

Ps

Nell'attesa del futuro e circa il presente. Il governo ha ritardato nell'attrezzare l'Italia per la seconda ondata del Covid. Le misure di prevenzione, fattesi urgenti, andavano pianificate nei mesi scorsi. Idem a proposito d'un rafforzamento dell'esecutivo, tramite l'ampliarsi della maggioranza parlamentare. L'opzione, finora scartata, diventerà la scelta imposta dall'acuirsi dell'emergenza? Speriamo che sì. Una guerra socio-sanitaria vada affrontata come una guerra tradizionale. Nulla, ma proprio nulla, osta all'unità del Paese nell'ora più tragica dal secondo conflitto mondiale. Si chiama buonsenso nazionale, se non vogliamo scomodare, per timore di retorica, lo spirito patriottico.



Nella "Lettera aperta a insegnanti e genitori" (pubblicata su Varese7press nel numero dell' 11 abbiamo sottolineato l'urgenza di questi tempi di porsi nel rapporto coi ragazzi, in classe e in ogni ambito educativo con una rinnovata decisione e responsabilità ripartendo dalla propria esperienza umana, dai desideri e dalle attese del proprio cuore e dall'esigenza di felicità e di senso della vita. L'esperienza della pandemia, infatti, ha reso e continua a rendere drammatico e urgente l'affronto delle grandi domande dell'uomo, in particolare dei più giovani. Non c'è più tempo per aspettare, per tirare a campare in una scuola che non c'entra con la vita e col dramma dell'uomo. Faccio notare che la pandemia ha semplicemente reso evidente ed urgente la riscoperta del compito educativo della scuola. A tale proposito mi appare attuale e indicativa la conclusione della mail che scrivevo all'inizio dell'anno scolastico 2010: "Dobbiamo farci una promessa: da questo momento qualunque cosa accada, qualunque cosa ci diciamo, leggiamo studiano, dobbiamo chiederci: "Cosa c'entra con la mia vita, con le domande della mia vita? Dietro una poesia, dietro una pittura ci sta l'umanità



di chi l'ha scritta, di chi l'ha dipinta, dobbiamo aiutarci a capire cosa dice quel genio della sua umanità attraverso quel testo, quel quadro e dobbiamo giudicarlo chiedendoci sempre:

cosa dice a me? Cosa dice al mio cuore, alle mie esigenze, alle mie domande? Questo è fare scuola”.

Questa è la sfida di sempre, quella di una scuola che c'entri con la vita degli studenti, che susciti, “tiri fuori” i desideri e le domande del loro cuore e inizi o continui un cammino, un'avventura alla ricerca, alla scoperta delle risposte. Ma perché questo accada occorrono degli adulti che vivano in prima persona queste domande e facciano una proposta precisa ai ragazzi: tutto quello che ci diciamo, facciamo e studiamo deve centrare con quelle grandi domande.

Mi scriveva una mia ex alunna: “Se il nostro desiderio è così grande e illimitato perché nessuno ne parla?” Questa domanda, questo grido rivolto a noi adulti, esprime l'esigenza di una educazione e di una scuola come introduzione al senso, al significato della realtà, come scoperta del bello, del vero, del giusto, del bene, non semplicemente una scuola che si limita a fornire competenze, abilità, strumenti, una scuola in cui avvenga l'incontro fra l'umanità, l'esperienza dell'insegnante e la domanda, le attese dello studente. Occorre una scuola di umanità in cui possa accadere l'incontro con qualcuno che ti dice: “Non puoi negare che il volto della persona amata ti attiri, ti faccia sentire amato e susciti in te un desiderio infinito di amare, che la bellezza del cielo stellato ti affascini, che offrire o ricevere un gesto di gratuità ti colpisca, che perdonare e essere perdonato sia quel che più desideri, che il sorriso di un bimbo o la voglia di vivere di una persona anziana o malata ti apra il cuore alla speranza”.

Ecco allora l'urgenza di questi nostri giorni drammatici: l'educazione, che sia in grado di sostenere uno sguardo semplice, leale sulla realtà, prima di tutto su di sé, che aiuti ad andare al fondo del reale, per scoprire il mistero profondo che l'origina e lo sostiene, quel “più in là” di cui parla una celebre poesia di Montale.

Ma ripeto perché questo accada occorre che ci siano adulti che vivano in prima persona la domanda di senso, di significato, di bello, di vero e di bene presente in loro e che giochino questa domanda nei rapporti e in quello che insegnano.

L'insegnamento è una grande occasione. Mi viene in mente un esempio tratto dalla mia esperienza educativa: quando parlo della poesia di Giovanni Pascoli, leggo sempre una poesia poco conosciuta intitolata “In cammino”. In quel testo Pascoli evoca

l'uomo che cammina nella notte, nella nebbia ed è tentato di disperazione, di interrompere il suo cammino, di dire che la luce, il bello e il vero non esistono, che tutta la vita dell'uomo è avvolta dalle tenebre del non senso e finisce nel nulla. Ma improvvisamente il grido di uno stormo di gru che volano sopra la nebbia lo induce a pensare che più in alto, oltre la nebbia, c'è il cielo stellato, allora riprende il cammino, seguendo quel suono che svanisce in lontananza. Il cuore dell'uomo segue quel suono che squarcia la nebbia e si perde “laggiù” e sogna le stelle che brillano più in alto, segno e richiamo certo di un destino buono e luminoso, di una promessa di felicità.

Concludo la mia spiegazione ai ragazzi dicendo che questa è la conferma che il poeta è sempre profeta del desiderio dell'uomo, infatti non riesce a negare la promessa o la domanda di una positività, malgrado le sue scelte, le sue idee, malgrado le circostanze drammatiche della propria vita e della storia. Mi sembra un chiaro esempio di quello che i ragazzi chiedono agli insegnanti, soprattutto in questi tempi.

In conclusione mi sorgono alcune domande: la circostanza drammatica della pandemia ci ha spinti ad affrontare e a dare una risposta all'emergenza educativa che stiamo vivendo? Il primo mese di scuola, con la circostanza della pandemia che ha preso di nuovo vigore, con tutto ciò che questo comporta, ci ha spinti a riprendere e rivivere il significato profondo dell'esperienza educativa, a partire dalle nostre grandi domande? Quali sono state le scoperte nell'incontro coi ragazzi? Come continuare rinvigorire questo cammino?

Trovo che le domande poste dal prof. Bruschi siano pertinenti alla situazione attuale e nello stesso tempo essenziali. Possono essere uno spunto interessante per prossimi interventi, così come nulla vieta che se ne pongano altre o che si affrontino temi di carattere organizzativo e strutturale.

Ringraziando il professor Bruschi per aver rotto il ghiaccio ed aver aiutato l'inizio del dialogo, chiarisco che il compito del sottoscritto sarà abitualmente, per il futuro, solo redazionale. Solleciterò ed eventualmente coordinerò gli interventi di chiunque vorrà partecipare, insegnante, studente o responsabile istituzionale. Nella sua versione radiofonica RMF ha già iniziato lo stesso percorso nostro, proponendo un dibattito sulla situazione attuale, presenti il prof. Giuseppe Carcano, dirigente dell'Ufficio Scolastico territoriale, il prof. Salvatore Consolo, preside del Liceo Classico Cairoli, don Matteo Missora, responsabile della pastorale giovanile e il professor Franco Bruschi, coordinati dal giornalista Enrico Castelli che curerà la rubrica con ritmo mensile. La trasmissione può essere riascoltata sul nostro sito. Ecco il link diretto: <https://bit.ly/35yozff>.

Costante Portatadino

Prossimi contributi al dibattito su RMFonline si raccolgono a questo indirizzo Lettera.alla.citta@gmail.com

Attualità

LITE IN FAMIGLIA

Papa, unioni gay e disunione dei fedeli

di Sergio Redaelli

Scandalo, scisma, eresia, inganno. Sono le parole circolate sui media dopo la divulgazione delle frasi pronunciate da papa Francesco sulle unioni gay e contenute in un documentario del regista russo Evgeny Afineevsky presentato alla Festa del Cinema di Roma. Un docufilm che mette insieme interviste fatte al papa nei sette anni del suo pontificato. Nulla di particolarmente nuovo. In una di queste occasioni Bergoglio aveva detto: “Le persone omosessuali hanno il diritto di essere in una

famiglia. Sono figli di Dio e ne hanno il diritto. Ciò che dobbiamo creare è una legge di convivenza civile in modo che siano coperti legalmente”. Una copertura, s'intende, diversa dal matrimonio. Nessun equivoco possibile. “Francesco è molto aperto alle esigenze reali della vita concreta delle persone e parla di un diritto alla tutela legale senza in alcun modo intaccare la dottrina”, chiarisce il direttore di Civiltà Cattolica, Antonio Spadaro. Ma la puntualizzazione non basta a impedire il polverone. Sul Foglio, il giornalista Marcello Pera, già presidente del Senato, intellettuale laico che per anni ha dialogato con Joseph Ratzinger, accusa il papa di laicizzare la Chiesa e di adeguarsi al pensiero secolare. Secondo Pera, in sfregio a Paolo che dice ai Romani nolite conformari huic saeculo, non conformatevi al pensiero contemporaneo.

“Se questa unione si chiama famiglia, allora è un matrimonio – osserva Pera – e se è un matrimonio, oltre che un sacramento, è un contratto che gode di tutti i diritti connessi, compreso quello ad avere figli che, nel caso di coppie omosessuali, si può soddisfare solo con l’utero in affitto”. E questo, conclude Pera, “è uno scandalo per il cristianesimo, oltre che per molti laici”. Ogni opinione è lecita, ma attenti a fare confusione tra matrimonio e unioni. Nell’esortazione apostolica *Amoris laetitia* del 2016, Francesco sottolinea che “ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione”.

E ribadisce che non esiste alcun fondamento per fare progetti che equiparino il matrimonio e le unioni gay. L’accoglienza alle persone omosessuali non è mai proposta in contrapposizione alla famiglia eterosessuale. Del resto, il papa pronunciò una delle sue frasi più celebri in aereo il 28 luglio 2013, tornando dal viaggio in Brasile per la XXVIII giornata mondiale della gioventù: “Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?”. Un classico del colto gesuita e umile francescano. Che ribadì in un’altra circostanza: “Che cosa direi a un papà che vede il figlio o la figlia con quella tendenza? Gli direi di dialogare, di capire, di fare spazio in famiglia perché il figlio o la figlia si esprimano”.

Domande, dubbi, consensi e dissensi. Come quello, violento, dell’arcivescovo Carlo Maria Viganò, ex segretario del Governatorato ed ex nunzio negli Usa, allontanato dal Vaticano nel 2011 e inviato nella sede diplomatica di Washington, che già mosse accuse di eresia dottrinale a Bergoglio e ne chiese le dimissioni. Viganò vede l’inganno dietro le parole del papa, per lui si tratta senza dubbio “dell’ennesima provocazione con cui la parte ultra-progressista della gerarchia cerca di suscitare ad arte uno scisma”. Bergoglio cercherebbe “sfrontatamente di alzare la posta in un crescendo di affermazioni eretiche per costringere la parte sana della Chiesa, episcopato, clero e fedeli, ad accusarlo di eresia, per poi dichiararla scismatica e nemica del papa”.

L’ipotesi dello scisma è ricorrente. Secondo i dietrologi, papa Francesco si troverebbe tra due fuochi, stretto fra le aperture che gli valgono le accuse del clero ultra-conservatore e le spinte a promuovere la riforma della Chiesa che arrivano dal fronte più progressista della Germania. A conclusione del sinodo nazionale, i vescovi tedeschi starebbero elaborando un documento sul sacerdozio femminile e la benedizione, appunto, delle unioni omosessuali. Non si capisce che interesse abbia Bergoglio a



Villa Il Vascello a Roma, sede del Grande Oriente d’Italia e di memorie risorgimentali

creare uno strappo doloroso in un momento già delicato tra scandali finanziari e riforme in atto. E le unioni gay non sono l’unico tema contestato del suo magistero.

Per don Antonio Mazzi papa Francesco “è più pastore che Pontifex, scrive lettere più che encicliche e questa, secondo alcuni, è la sua eresia”. In un articolo sul *Corriere della Sera*, commentando le parole fraternità, gentilezza, educazione che permeano l’enciclica *Fratres omnes*, don Mazzi si domanda: “Che cosa gli è saltato in mente di collocare la gentilezza quasi più in alto dell’amore, della fede, della carità? La disarmante semplicità di questo Uomo riesce a dare significato pregnante, teologico, tenero, dolce ed evangelico a parole che fino a ieri lasciavamo scivolare. La gentilezza apre strade dove l’exasperazione distrugge i ponti”. Quasi un parallelo tra Bergoglio e lo scrittore Carofiglio, che alla gentilezza ha dedicato l’ultimo libro. Intanto la recente enciclica continua a sollevare polemiche sul presunto terzomondismo, l’anti-italianità e la concezione “comunista” della proprietà privata del papa. Alle voci critiche, risponde a sorpresa il Grande Oriente d’Italia, la maggiore obbedienza massonica del nostro Paese, che dedica a *Fratres omnes* l’editoriale del numero di ottobre della rivista online *Erasmus*. “L’idea di fratellanza universale di Francesco come legame che unisce tutti gli esseri umani al di là della fede, dell’ideologia, dell’estrazione sociale, della lingua, della cultura e della nazione di appartenenza – scrive l’articolaista – è vicina agli ideali che costituiscono fin dalle origini le fondamenta stesse della Massoneria”.

Parole

DEBITO

Covid/2 Risarcire i giovani

di Margherita Giromini

Chissà come, ma soprattutto quando, potremo risarcire ragazzi e i giovani adulti per la ingiusta sottrazione del loro tempo scuola, che poi è tempo vita, che altro non è se non la declinazione del loro futuro.

L’ultimo Dpcm costringe le scuole superiori a ridurre quando non ad azzerare il tempo scuola in presenza. Ma anche i docenti e il personale degli altri ordini di scuola trattengono il fiato per il possibile ritorno della didattica a distanza anche per i più piccoli.

Siamo a disagio per gli effetti incontrollabili della pandemia che incideranno pesantemente sul sistema educativo del Paese. Qualificati studi specifici, italiani ma non solo, hanno evidenziato le regressioni culturali e psicologiche che si avviano a

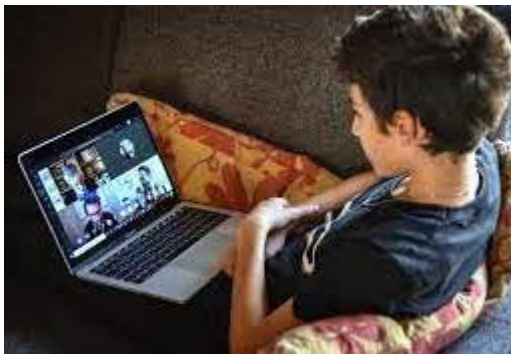
diventare carenze e lacune strutturali, presenti nelle nuove generazioni dopo i sei mesi di lontananza dalle aule. Siamo percorsi da ansia e preoccupazione per la contrazione del tempo presente e la riduzione di futuro che privano gli studenti della qualità e della quantità di educazione e di istruzione loro dovuta.

Difficile condividere l’ottimismo della Ministra dell’Istruzione che ha provato a difendere ad oltranza l’apertura di tutte le scuole che ritiene luoghi sicuri, ben di più di altri a cui vengono riservate maggiori attenzioni.

Come non riconoscere la necessità che le lezioni possano continuare in presenza?

Non c’è dubbio che è indiscutibilmente più efficace e di gran lunga più stimolante trascorrere in classe il tempo dedicato all’istruzione, anche se distanziati dai compagni, per imparare dalla viva voce degli insegnanti con cui interloquire, e trascorrere tra mura familiari i tempi dello studio, del gioco, dell’attività motoria.

È la realtà, purtroppo, a risvegliarci dall’illusione che saremmo



tornati presto ad una forma accettabile di normalità. Sono i dati relativi ai contagi che ci risvegliano bruscamente. Questo è un momento storico che richiede una

chiamata generale alla resilienza: ce ne vorrà molta per affrontare i grossi sacrifici, le dure rinunce, i passi indietro rispetto alla ristrutturazione della scuola messa in campo con pazienza e passione nei mesi estivi.

Tanto lavoro non è bastato a garantire, insieme agli altri settori della società, la salute dell'intera collettività.

Siamo di nuovo in una fase fortemente critica.

Qui e ora ci viene chiesto di sopportare le pesanti limitazioni che possono salvare la vita di tanti cittadini.

Dobbiamo cambiare di nuovo prospettiva, metterci insieme per riscrivere altri progetti, immaginare il che fare nei primi mesi della ripresa che vedremo alla fine della pandemia.

Si potrebbero contare responsabilità, additare debolezze e incertezze della maggioranza come dell'opposizione: è certo che

tutti avremmo potuto fare meglio e di più.

Ma ora è utile rimettersi al lavoro per prefigurare il futuro che ci troveremo davanti quando riapriranno le attività, quando la scuola sarà di nuovo fruibile per tutti e in tutto, quando si riempiranno le aule di bambini e ragazzi, quando si rianimeranno i cortili di giochi di gruppo e le palestre di momenti di sport "di contatto".

Quel giorno dovremo avere pronto un pacchetto corposo e condiviso di iniziative da offrire ai bambini e ai ragazzi. Dovremo essere capaci di attivare processi educativi nuovi, itinerari di recupero, momenti di vera e ritrovata socialità, dentro la scuola e nella società.

Mentre subiamo le strette del nuovo DCPM potremmo esercitarci nel rinforzo della capacità di resistere alle difficoltà, così come l'umanità ha fatto nel corso dei secoli.

Potremmo anche supportarci vicendevolmente per diventare più razionali anziché perseverare nello scambio quotidiano di sentimenti di paura e di incertezza.

Papa Francesco ci ha chiesto di alzare lo sguardo dalla dura quotidianità soggettiva e di smettere l'illusione dell'onnipotenza. Perché non possiamo continuare a "considerarci sani in un mondo malato".

Impariamo a curarci dedicando allo stesso tempo energie e risorse alla cura delle ferite del mondo.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Apologie paradossali

SMART VARESE

Competenze e affidabilità per il 2021

di Costante Portatadino

Divagando

MARONI IL TEMPOREGGIATORE

Resistono i dubbi. L'idea d'un terzo polo

di Ambrogio Vaghi

Il Mohicano

COMPLETARE L'INCOMPIUTA

Centrosinistra, la ripartenza necessaria

di Rocco Cordì

Il punto blu

CAMBIARE LE REGOLE

Patto fondativo: oltre l'infernale paradiso

di Dino Azzalin

Società

AIUTARE I DEBOLI

L'esercito della buona causa

di Carlo Verdelli

Politica

RIGENERAZIONE

Serve un partito dell'umanesimo

di Edoardo Zin

Noterelle

SOTTO STRESS

Covid/1 I numeri ci sono contro

di Emilio Corbetta

Cultura

QUATTRO SECOLI FA, OGGI

Covid/3 "Il contagio, li apestati"

di Luisa Negri

Quella volta che

MAGNIFICA VECCHIAIA

Leggere, studiare, scrivere.

Altro che orribile

di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi

Libriamo

INDOVINALA GRILLI

Storia di un'omonimia dimenticata

di Dedo Rossi

Podcast

CASA BERTALLOT

Lockdown music

di Guido Belli

Opinioni

L'ASSURDITÀ

A distanza, ma in presenza

di Gioia Gentile

Zic&Zac

LAGO RESPIRO

di Marco Zacchera

Attualità

COMUNICAZIONE E MULTIMEDIALITÀ

di Francesco Borri

Attualità

COLTIVARE LA LONGEVITÀ

di Cesare Chiericati

Fisica/Mente

PIRAMIDE ALIMENTARE

di Mario Carletti

Pensare il futuro

MAI PIÙ

di Mario Agostinelli

Garibalderie

DATI, NON CHIACCHIERE

di Roberto Gervasini

In confidenza

DONO E RESPONSABILITÀ

di don Erminio Villa

Opinioni

PENSARE IN GRANDE

di Arturo Bortoluzzi

RMFonline.it

Radio  Missione Francescana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese